

Si ringrazia *Chopard Italia* per il sostegno all'evento



Illustratore di calendari, libretti d'opera, locandine pubblicitarie e marchi di fabbrica (celebre e ancora in uso quello del Fernet Branca con l'aquila e il globo terrestre), Leopoldo Metlicovitz, di origine dalmata, nacque a Trieste nel 1868; a Trento e a Trieste è dedicata questa sua luminosa cartolina patriottica.



VIVA L'ITALIA!

VIVA L'ITALIA.
 Raphael Tuck & Sons' "Photogravure" Postcard. No. 1316.
NOT PUBLISHED TO THEIR MAJESTIES THE KING & QUEEN.



By Appointment.

TUCK'S POST CARD

CARTE POSTALE



FOR ADDRESS ONLY



THE ALLIES.

Banded together for sternest strife
 Banded together for death or life.
 Banded together to face the foe
 Be the warfare short and swift, or slow.
 Never to falter till all is done.
 The War Fiend crushed and the victory won:
 Brothers in Arms! we fight with might
 For Liberty, Honour, Truth and Right.
Grace C. Floyd.

Belliciosoni ed
 Augusti.

Mancini Torino

Olla Signora
 Teresa Tardivo
 via Barletta 29
 Litta

Printed in England.

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Molise

Presidente: **Nicoletta Pietravalle**

Consiglieri: **Marianna Josue Di Marzio, Vincenzo Mascione, Elvira Tirone Santilli**

* * *

Giornate Nazionali dell'ADSI 2011

Il percorso dell'Unità d'Italia
da Napoleone a Diaz

cartoline d'epoca documenti libri opuscoli cimeli
dalle case antiche del Molise

Termoli, fortezza di Federico II di Svevia
26- 29 maggio 2011



All'inizio del triennio che mi vide Soprintendente Beni Architettonici e Paesaggio, Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico del Molise, ma, attenzione, Soprintendente nominata da esterna, su *curriculum*, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali **Giuliano Urbani** a seguito di proposta del suo Sottosegretario **Vittorio Sgarbi**, non chiesi alcun cambio o completamento di mobilio, come in genere è d'uso, nel mio ufficio a Salita San Bartolomeo, nel centro più antico e più arroccato di Campobasso, però pretesi l'acquisto della bandiera italiana che, posta sul piedistallo alle spalle della mia scrivania, mi fu compagna fedele, insieme con quella europea, nell'operoso, convinto lavoro svolto in conoscenza e coscienza a vantaggio dell'identità del Molise; e la bandiera mi diede sicurezza quando il 2002 mi catapultò, con tutto il Personale della Soprintendenza, nell'evento sismico che colpì chiese, castelli, case, mietendo giovani vite nel crollo della scuola di San Giuliano. In precedenza, a motivo della mia intensa produzione letteraria e giornalistica tesa a individuare e a diffondere aspetti maggiori e minori del territorio molisano, l'allora Ministro Beni e Attività Culturali **Walter Veltroni** mi aveva nominata Ispettore Onorario per entrambe le province, Campobasso e Isernia.

Il decennio difficile, fine Anni Sessanta/ fine Anni Settanta, con l'insegnamento prima nella scuola media e poi con l'approdo nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", mi aveva temprato al compito di un dovere articolato quasi molleggiato, sempre pronto cioè a mutazioni e imprevisti, il quale andava continuamente sostenuto da una primaria fonte cioè dall'energia e dall'entusiasmo messi a frutto per assolverlo degnamente nelle varie sfaccettature del suo prisma; e proprio i rigorosi programmi di studio e l'alta qualità dei docenti mi avevano per tempo esercitato nei miei anni di apprendimento scolastico, forse anche unitamente alle esperienze estive giovanili legate alle escursioni in montagna, spesso ardimentose e accompagnate da canzoni alpine, esperienze che, come è noto, sanno contribuire, attraverso circostanze fluttuanti e imprevedibili, alla formazione di un nerbo interiore sostanziale per il corpo e per lo spirito.

Questa premessa per dire da dove si sono sviluppati l'idea e il senso di una mostra che vuole richiamarsi e richiamare all'Unità d'Italia, intesa come percorso comune iniziato, in pochi, in epoca napoleonica e murattiana con a fronte la dinastia borbonica e i convinti borbonici, che nel tradizionale Regno di Napoli in cui era incluso il piccolo Molise erano l'assoluta maggioranza, e terminato, in molti, nella prima guerra mondiale 1915- 1918 con il Generale **Armando Diaz**, duca della Vittoria e il sofferto ritorno di Trento e Trieste nella patria naturale; in mezzo, un pullulare di eventi e personaggi, tra i quali campeggiano **Giuseppe Mazzini**, **Giuseppe Garibaldi**, **Camillo Benso di Cavour**, i **Savoia**, **Gabriele d'Annunzio**...e tante figure meno note. Per il Molise, giacché la mostra è allestita in Molise, e vuole anche segnare qualche punto a favore del Molise, possiamo esibire, con molte ragioni e qualche eccezionale documento, **Gabriele Pepe**, nato da famiglia di rilievo a Civitacampomariano, in provincia di Campobasso, il quale, arruolatosi fervorosamente nelle file napoleoniche, incarnò da par suo, e con qualche contraddizione, l'impeto che percorreva la penisola; quella famiglia Pepe dalle molteplici interessanti figure tra le quali il Marcello Pepe, nipote di Gabriele che sarà deputato italiano e biografo dello zio cui ven-

nero indirizzate, da Torino, due lettere di ringraziamento per l'invio di libri, rispettivamente il 19 ed il 21 marzo 1861, su carta intestata Ministero Affari Esteri e firma "Cavour" e Ministero Istruzione Pubblica e firma "T. Mamiani", Camillo Benso conte di Cavour e Terenzio Mamiani della Rovere, firme invero simbolicamente folgoranti che provocano emozione.

Un pensiero particolare merita **Domenico Trotta**, nato a Toro, in provincia di Campobasso, filosofo e giurista, deputato nel 1848 come lo stesso Gabriele Pepe, dopo la costituzione concessa da Ferdinando II, Intendente di Molise nella transizione del 1860, carica poi sostituita da quella di governatore, che però fu assegnata, dopo l'entrata di Garibaldi in Napoli, a Nicola de Luca che poteva vantare dieci anni di carcere. Pepe e Trotta, uniti attorno al "Paralello fra Cesare e Napoleone" che il patriota e scrittore Gabriele Pepe in prima stesura inviò a Trotta per averne il dotto e misurato giudizio. Domenico Trotta e Gabriele Pepe furono tra i principali protagonisti del mio libro "Cara Italia, tuo Molise- lettere inedite di Pepe, Tommaseo, Cantù, Panzini", Napoli 1984.

A quel mio lungo, certosino lavoro, premiato innanzitutto dalla viva riconoscenza di Eugenio e Ljuba Trotta che venne ad incentivare un'amicizia favorita da Giacomo Sedati, deputato molisano insostituibile ed insostituito, va ricondotto il dono di alcune testimonianze cartacee qui esposte; ad esse si aggiunse, ma assai più tardi dopo la prematura scomparsa della coppia, da parte del loro figlio Luigi Alberto, volutamente omonimo dell'insigne zio letterato curatore dell'archivio e della biblioteca di famiglia nei cui allora sepolti cumuli io avevo lavorato col fiuto del segugio e il metodo del ricercatore, Luigi Alberto Trotta (1835- 1921), il dono del " girello" in noce nel quale Domenico Trotta (1782- 1872) aveva mosso i primi passi; il tutto abitualmente custodito nella mia dimora di Salcito, dimora che già un amico, il medico Ennio Fonzo, aveva soprannominato affettuosamente "il Museo di Salcito".

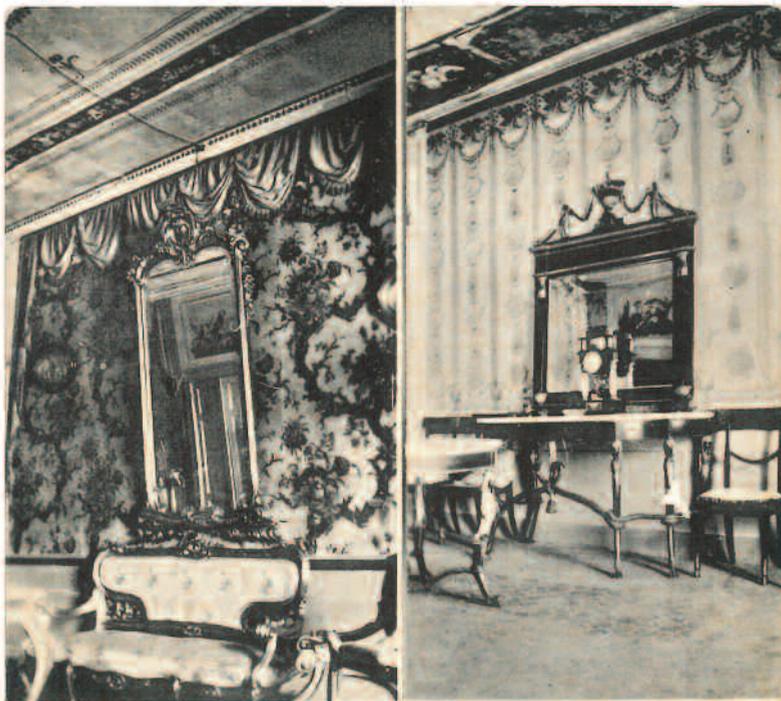
Sarebbe stato giusto iniziare questo odierno accostare al Molise il percorso dell'Unità, con **Vincenzo Cuoco**, storico e uomo politico condannato all'esilio ed alla confisca dei beni il 24 aprile 1800; dopo Marsiglia e Parigi, Cuoco scelse Milano dove, nel 1804, fondò il "Giornale italiano" sulle cui pagine affrontò il problema della formazione, sentita più che necessaria, di una coscienza nazionale. Vincenzo Cuoco anch'egli nato come Gabriele Pepe, la cui madre era Angelamaria Cuoco, a Civitacampomarano, e del quale Gabriele Pepe pubblicò il necrologio nella rinomata Antologia fiorentina del Vieusseux. Dell'indiscusso valore di Vincenzo Cuoco ha dato un'ulteriore testimonianza il Presidente emerito della Repubblica senatore **Carlo Azeglio Ciampi**, nel corso di un'intervista del 2010, citandone il saggio sulla rivoluzione napoletana.

Di Vincenzo Cuoco però la Sezione Molise dell'ADSI non ha potuto offrire cimeli da esporre, dal qual fatto discende, col doveroso ossequio, l'omissione obbligata.

Apriamo qui una parentesi per **Andrea Valiante**, figura avventurosa alla Dumas e alla Walter Scott, nato a Jelsi nel 1761, in quel palazzo di famiglia che poi, distrutto dai Sanfedisti, egli fece ricostruire e arredare alla francese grazie ai proventi dei commerci da Marsiglia dove era espatriato dopo la sconfitta inflittagli dalle truppe del cardinale Ruffo. La sorella Mariantonia aveva sposato nel 1782 l'avvocato Domenico de Gennaro di Casacalenda, difensore dei diritti del popolo contro il duca di Sangro e sia de Gennaro che Valiante avevano cospirato con giacobini e massoni così da finire incarcerati dal 1794 al 1799. A Marsiglia Valiante comandò il Deposito Generale dei

Rifugiati napoletani, maltesi, egiziani fino al 1806. Iniziativa la spedizione di Giuseppe Bonaparte contro Ferdinando IV re di Napoli, Valiante fu nominato da Gioacchino Murat comandante militare del Molise; caduto Murat, si ritirò a Jelsi; la restaurazione del regno borbonico lo vide comandante provinciale dei Militi a Campobasso, ma avendo egli ripreso le frequentazioni antiborboniche finì i suoi giorni nell'isola della Favignana nel 1827.

Chiudiamo la parentesi e torniamo a Gabriele Pepe. Nel 1797 Gabriele Pepe s'era arruolato nell'esercito borbonico ed era poi passato con l'esercito repubblicano; caduta la repubblica partenopea e condannato alla deportazione a Marsiglia, raggiunse a piedi Grenoble per unirsi all'Armata d'Italia condotta da **Napoleone**. Ritiratosi negli studi dopo la pace tra Napoleone e Ferdinando, tornò alle armi nel 1806, fu in Francia, in Spagna fino al 1811; nel 1813 riprese la marcia con **Gioacchino Murat**



JELSI (Campobasso) - Castello Valiante ora Capozio
Saloni Luigi XV ed Impero

che tentava l'unificazione italiana; poetando in punta di spada compose una modesta ma chiara canzone all'Italia che così terminava: "Canzon, vanne a Gioacchino, / E che di un'opra tanta sul suo brando / Poggia e stassi il destino / Digli, e l'incita a oprar, se al memorando / Nome di grande agogna e di divino."

La breve lettera, concessa alla mostra da Luciano Filippo Bracci, presidente della



IL GENERALE ANDREA VALIANTE E LA SUA FAMIGLIA

(Da un quadro della scuola del David)

Nato in Ielsi (Campobasso) il 1^o Dicembre 1761, fu dei primi giacobini napoletani, per cui ebbe condanna capitale, commutata nel carcere, dal quale uscì all'arrivo di Championnet nel 1799. Commissario rivoluzionario di più dipartimenti dimostrò capacità ed energia nella repressione di moti realisti e contro le bande sanfediste del Ruffo.

Tenne a Marsiglia il comando del Deposito generale dei rifugiati napoletani, maltesi ed egiziani.

Dopo il 1806 ebbe nel regno dei Francesi uffici civili e militari.

Col Pepe e col Minichini iniziò la rivoluzione del 1820, e marciò contro gli Austriaci. - Catturato nel Luglio 1821 ebbe nuova condanna capitale, commutata nelle relegazioni della Favignana e della Pantelleria, ove morì nell'Ottobre del 1829.

Sezione Marche dell'ADSI, il quale discende da **Luciano Bonaparte**, fratello di Napoleone, è di pugno di Gioacchino Murat che da Napoli, nel novembre del 1814, la indirizzò al cognato Luciano; la missiva, scritta di getto, non favorisce la ricostruzione della contingenza che l'ha motivata; incontrovertibilmente la chiusa denota l'amichevole legame familiare.

Il Bollettino delle Leggi del Regno di Napoli 1809, dove le firme sono di Gioacchino Napoleone Re delle Due Sicilie e del Ministro Segretario di Stato Pignatelli, il capzioso libretto “ Pochi fatti su Gioacchino Murat”, Napoli 1840, con qualche piccolo oggetto di riferimento, ho voluto aggiungerli io stessa per variegare l’omaggio.

E possiamo rivendicare in favore del Molise anche una curiosità di genere letterario riconducibile a Napoleone Bonaparte, in quanto sono pagine vergate a penna e



poi dattiloscritte sulle tipiche veline degli Anni Trenta del Novecento da **Lina Pietravalle** (1887- 1956), pagine rimaste inedite, intitolate “ Giuseppina”, pagine che tratteggiano nello stile in bilico fra sentimentalismo e irriverenza caro alla scrittrice molisana la vicenda di Joséphine Tascher de la Pagerie colei che, già madre di Eugenio e Ortensia e vedova di Alexandre Beauharnais, divenne al fianco di Napoleone I° Imperatrice dei Francesi sino al ripudio per ragion di Stato.



Michele Pietravalle

In qualche modo accompagnandosi al percorso delineato dalla presente mostra, di Lina Pietravalle è esposta anche un'interpretazione del decennio coniugale di Anita, Anna Maria Ribeiro da Silva (1821- 1849), prima moglie di Giuseppe Garibaldi (1807-1882) e madre di Menotti, Ricciotti e Teresita. Di Ricciotti Garibaldi è esposto il volume "I fratelli Garibaldi dalle Argonne all'intervento" insieme con altre pubblicazioni garibaldine, precedute dalla biografia di Mazzini scritta da Jessie White Mario.

Lina Pietravalle era la figlia maggiore del medico e parlamentare molisano **Michele Pietravalle** (Salcito 1858- Napoli 1923), che con oratoria franca e possente fu fervente interventista nel 1915. Vittima di un agguato a Napoli, nel 1923, tra le centinaia di firme apposte sul registro funebre leggo anche quella del rappresentante del figlio di Giuseppe Garibaldi, Ricciotti: "Vincenzo Autiero pel Generale Ricciotti Garibaldi".

La presidente della Sezione Trentino-Alto Adige dell'ADSI, Antonia Marzani di Sasso e Canova, si è inserita nella mostra di Termoli, con un cimelio singolare, lo spoglio cappotto di ordinanza del padre, **Pietro Marzani** (Rovereto 1889 - Villa Lagarina 1974), un militare arruolato nell'esercito austriaco ma di fede italiana, il quale, processato per

di campane, ha felicemente scaricato al castello due oggetti pesanti, un busto di Garibaldi e una campana commemorativa.

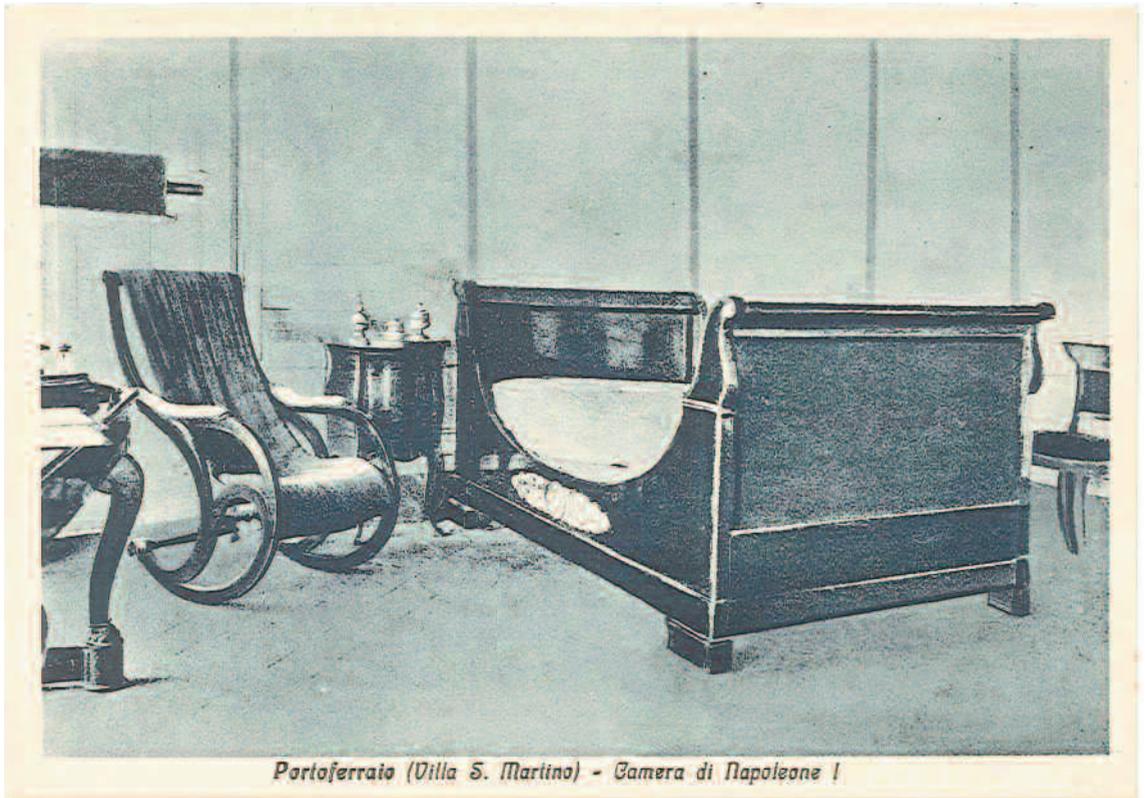
La mia idea iniziale si fondava infatti sull'auspicato concorso di ciascun Socio mediante anche un solo oggetto, un solo ricordo, non importava se di poco conto, ma segnaltico.

Aldo Cazzullo, editorialista de Il Corriere della Sera, autore del libro "Viva l'Italia", di recente ha diretto un impulso simile al mio a tutti gli Italiani, dai quali si aspetta una partecipazione sincera alle rievocazioni dei centocinquant'anni dell'Unità, magari sulla scia del bisnonno garibaldino o del nonno cavaliere di Vittorio Veneto eccetera eccetera. Spero abbia avuto ed abbia fortuna.

Personalmente non mi sono risparmiata e ho messo a disposizione una parte della mia collezione di cartoline commemorative e militari rivolte appunto al percorso che qui interessa, dalla napoleonica campagna d'Italia alle guerre d'Indipendenza, dalle gesta garibaldine alla presa di Roma fino al ricongiungimento di Trento e Trieste in una fase della politica italiana che coinvolse anche la mia famiglia paterna molisana e la mia famiglia materna veneta. Per quanto attiene a Napoleone Bonaparte, la cui straordinaria impresa meravigliò e ancora meraviglia il mondo, ho potuto attingere alla mia modesta collezione, prevalentemente cartacea, selezionandone alcuni esemplari. A Napoleone infatti si deve riconoscere, con riferimento al tema della nostra mostra, l'ispirazione e la tensione non solo idealmente vigorosa al congiungimento politico di società culturali vicine e diverse costituenti i potentati della penisola per farne il Regno d'Italia di cui il figlio di primo letto della consorte Giuseppina, Eugenio Beauharnais, sarebbe stato Viceré d'Italia ed il figlio suo e di Maria Luisa d'Austria sarebbe stato re di Roma: intuizioni grandiose che spinsero il cognato Generale Gioacchino Murat coniugato con Carolina Bonaparte, e re di Napoli dopo l'estromissione dei Borboni, a tentare con il Proclama di



CASERTA - R, Palazzo - Camera da letto di Gioacchino Murat



Portoferraio (Villa S. Martino) - Camera di Napoleone I

Rimini, evento per cui Alessandro Manzoni compose l'ode, una sollevazione popolare che invece non ci fu e la mancanza gli costò la vita nel 1815. Ma il grande sogno pagato a caro prezzo pretende il riscontro.

Grande rilievo ha mantenuto anche l'epopea della Grande Guerra, il cui culmine fu raggiunto nel 1918 con la vittoria che, col generale Armando Diaz successo al Cadorna della disfatta di Caporetto, condusse Trento e Trieste entro i confini italiani. Una cartolina viaggiata nel 1916, esposta nella mostra, reca la seguente *legenda* sul verso: Dio segnò i confini d'Italia, e seguono versi firmati da Gabriele d'Annunzio, il cui *incipit* così risuona: L'amor di Cristo con la man che avvampa, / rivendica in eterno il nostro suolo...

Due cartoline d'epoca, ricavate da fotografie ufficiali, ritraggono il Generale Armando Diaz in momenti significativi della nostra storia ed altre testimonianze, tra cui una medaglia in astuccio a lui intestato, avvicinano a noi tempi e persone esemplari di quell'epopea. A tal proposito, per restare in ambito ADSI, voglio qui ricordare che il bisnonno del Presidente Nazionale in carica, Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini, è proprio il suddetto Generale, pur se purtroppo della vasta e varia documentazione che ufficialmente ebbe a riguardarlo non può essere esposto altro che il catalogo del Museo della Grande Guerra di Gorizia che, nel 1987, ritirò l'archivio dal nipote omonimo del Generale vittorioso, padre come s'è detto del nostro presidente nazionale.

Un nota al femminile, ma di una femminilità gagliarda che seppe attingere alla determinazione e al coraggio, riguarda, sempre a proposito della Grande Guerra, la mia

17. Quelli che riceveranno da Noi tali concessioni, saranno sul momento messi in possesso de' beni da Noi lor conceduti : e Noi ne garantiamo a' medesimi l'intero pacifico godimento, esenti da ogni vincolo o ipoteca, nella stessa maniera come se i beni fossero stati loro venduti, secondo i nostri decreti de' 29 di giugno e 3 di luglio del corrente anno.

18. Colla presente disposizione non si fa alcuna deroga a quelle del nostro decreto de' 3 di luglio corrente in favore de' creditori ipotecarj degli emigrati. Le medesime restano ferme in tutta la loro estensione sulle proprietà de' detti emigrati nelle provincie enunciate nell'articolo 1. Quindi non potrà provvisoriamente disporsi che della metà di tali proprietà : e l'altra dovrà rimanere per pegno a favore de' creditori fino alla totale liquidazione di tutti i debiti de' quali potessero esser gravati tali beni.

19. I nostri Ministri, ciascuno per la parte che gli conviene, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Firmato GIOACCHINO NAPOLEONE

Da parte del Re

Il Ministro Segretario di Stato, firm. PIGNATELLI.



Certificato conforme
*Il Ministro Segretario
di Stato
PIGNATELLI.*

Il Ministro delle Finanze

AL SIG. INTENDENTE DI MOLISE

Num.

OGGETTO.

Si trasmettono alcune soluzioni sulla Registratura.

Sono insorti, Sig. Intendente, molti dubbj intorno agli obblighi imposti dalla legge del 3 Gennajo 1809. a' Segretarj delle Amministrazioni pubbliche, e municipali, che non riguardo alla Registratura degli atti delle Comuni, Sotto-Intendenze, ed Intendenza: Io mi affretto di parteciparvi le mie decisioni su tali punti, onde le medesime servano di norma in cotesta Provincia.

1. *Quistione: I Cancellieri dell' Comuni, e de' Decurionati debbono eglino considerarsi come Segretarj delle Amministrazioni municipali?*

Soluzione. I Sindaci, ed i Decurionati hanno l'amministrazione degli affari comunali, o sia municipali. I loro Segretarj, che in questo Regno sogliono chiamarsi Cancellieri, sono designati nella legge del 3. Gennajo 1809. colla espressione generica di Segretarj di Amministrazioni municipali. Essi debbono quindi adempire a tutte le obbligazioni imposte a questi Uffiziali dalla preitata Legge.

2. *Quistione: Quali sono gli atti de' Comuni soggetti alla Registratura?*

Soluzione: Gli atti de' Comuni soggetti alla Registratura sono tutti quelli fatti a richiesta, o a vantaggio di un Particolare, salve però l'eccezioni contenute nell' Art. 21. della Legge del 3. Gennajo.

Sono per esempio soggetti alla formalità

1. Tutti gli affitti, che si fanno da' Sindaci, o avant' i Sindaci, dei beni dello Stato, di beni, diritti, o rendite Comunali.

2. Tutte le subaste per costruzioni, riparazioni, forniture, vendite etc.

Sono per esempio esenti dalla Registratura i budget.

Le Casse delle Comuni potendo assimilarsi alle casse pubbliche

nonna materna, **Maria Valeri Zanini** (Montagnana 1875- Venezia 1938), della quale si conservano documenti sia da parte della figlia di sua figlia Carla, sia da parte della sottoscritta, figlia della sua figlia minore Valeria, ed a lei giunti dalla sorella maggiore Ida. Una nonna importante che figura nel salotto della mia casa romana con una lettera di apprezzamento indirizzata da Antonio Fogazzaro il 16 agosto 1910 e belle fotografie anche dei suoi genitori e miei bisnonni Adelchi e Anna vissuti e morti nella villa palladiana La Rotonda, appena fuori Vicenza. Di quella nonna, che non feci in tempo a conoscere ed alla cui innovativa concezione dell'operatività della donna in guerra e in pace chi invece l'aveva conosciuta mi rapportava, il lungo necrologio afferma tra l'altro che: "incoronò di bronzo tolto al nemico il Milite Ignoto tumulato sull'Altare della Patria". Alpino storico e Cavaliere di Vittorio Veneto fu del resto mio zio Adelchi, suo figlio maggiore (Vicenza 1897 - 1991).

Il progetto della mostra doveva basarsi, e comunque si è basato, su una campionatura uscita dalle dimore molisane, una sorta di sequenza che i visitatori sono invitati a osservare e a meditare.

Sono spunti per una riflessione e sono insieme l'occasione di rivolgere il pensiero (... Va, pensiero...) a uomini e donne, a laici e a cattolici, a militari e a civili (...fratelli d'Italia...) che sono nati, vissuti e morti consegnando qualcosa alla storia d'Italia.

Carabinieri del Re usi obbedir tacendo e tacendo morir...

Anche alcuni amici dell'Associazione hanno accolto l'invito e li ringraziamo particolarmente per l'adesione. Il Presidente del Centro Romano di Studi Napoleonici Giampaolo Buontempo ha collaborato con l'invio di alcuni testi esposti. Il pittore termolese Enzo Botteri ha collocato nell'atrio del castello due ritratti dell'Eroe dei Due Mondi.

Tutto ciò che da dimore private è stato fatto uscire per la mostra vuole alludere simbolicamente all'apporto di civiltà che ciascuna famiglia ha apparecchiato anzi diciamo pure messo a tavola, alla tavola comune di un invito esteso a tutti gli Italiani, *in primis* dal Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, nobile riferimento per noi che



"Maria Zanini Valeri, dama di Croce Rossa nell'Ospedale Militare allestito nel Seminario di Vicenza, 1916-17"



Il documento storico della redenzione d'Italia.

È il comunicato Diaz 41111918

300.000 prigionieri e 5000 cannoni

La guerra contro l'Austria-
Ungheria che, sotto l'alta guida
di S. M. il Re - Duce Supremo

- l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi,
inizì il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace
valore condusse, ininterrotta ed asprissima, per 41
mesi, è vinta.

La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso
ottobre ed alla quale prendevano parte 51 divisioni
italiane, 3 britanniche, 2 francesi, 1 ceco-slovacca e 1
reggimento americano, contro 73 divisioni austro-unga-
riche, è finita.

La fulminea arditissima avanzata del 29. Corpo
d'armata su TRENTO, sbarrando le vie della ritirata
alle armate nemiche del Trentino, travolte a occidente
dalle truppe della VII armata e ad oriente da quelle
della I, VI e IV, ha determinato ieri lo sfacelo totale
del fronte avversario.

Dal BRENTA al TORRE il stabile slancio della
XII, dell'VIII, della X Armata e delle Divisioni di caval-
leria ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.

Nella pianura S. A. R. il Duca d'Aosta avanza rapi-
damente alla testa della sua invitta III Armata, ane-
lante di ritornare sulle posizioni da essa già gloriosa-
mente conquistate e che mai aveva perdute.

L'esercito austro-ungarico è annientato; esso ha
subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei
primi giorni di lotta e nell'inseguimento; ha perduto
quantità ingentissime di materiale di ogni sorte e
pressochè per intero i suoi magazzini ed i depositi;
ha lasciato finora nelle nostre mani circa trecentomila
prigionieri con interi Stati Maggiori e non meno di
cinquemila cannoni. I resti di quello che fu uno dei
più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine
e senza speranza le valli, che avevano disceso con
orgogliosa sicurezza.

DIAZ.

crediamo, e dal Presidente del Comitato per le Celebrazioni dell'Unità d'Italia **Giuliano Amato**, il cui eloquio ha illuminato senza illusioni ma con fermezza la via da percorrere, sì da far vedere che l'Italia pur fatta di tanti pezzi è una sola e che le famiglie pur con i problemi che le avvengono (maggiori per quelle che nel territorio molisano spesso non risiedono, ma vi tornano frequentemente, per amore alla propria radice regionale), sono la parte viva e generosa. In questo anno commemorativo dell'Unità cade ottimamente il cordiale accenno, pronunciato con la semplicità dei grandi alla Camera dei Deputati il 21 marzo scorso dal Maestro **Riccardo Muti**, al termine dell'esecuzione di alcuni brani del "Nabucco": «... quando sono all'estero io non penso che **Tiziano** è nato lassù e **Antonello da Messina** laggiù ...».

Piace qui concludere con un augurio che è quello che l'Italia ricca, media e

povera si risvegli e combatta il grave contagio del cieco e bieco arrivismo, estirpandolo, riducendolo o almeno giudicandolo severamente, e non è il caso di addossare le colpe a una parte o all'altra perché tutti siamo come si usava dire una volta "maggioresni e vaccinati" e avremmo potuto, potremmo, possiamo operare verso il conseguimento del buon obiettivo necessario ed urgente, cominciando dal recupero che dev'essere orgogliosamente cercato, individuato, difeso e riproposto di un'identità frastagliata e variegata che, pienamente accolta e fatta rigorosamente accogliere, valorizzerebbe ciascuno di noi insieme con il nostro Paese, consentendoci una vita senz'altro migliore da ogni punto di vista, compresa la soddisfazione di sentirci e dichiararci **Italiani**.

Nicoletta Pietravallo

fondatrice e presidente ADSI- Molise



12. MUSÉE DE VERSAILLES. - F. GÉRARD. - NAPOLEON I^{er} EMPEREUR. - AN

Uno sguardo al materiale della mostra

Le cartoline sono racchiuse tra due vetri allo scopo di permettere l'eventuale visione anche del *verso*, che, quando la cartolina è "viaggiata", comporta, con timbro e affrancatura, un testo manoscritto, spesso suscitatore di confronti generazionali di costume.

Le cornici sono d'epoca come le cartoline e l'insieme cartolina/ cornice, composto con attenzione, risponde volta per volta alla sensibilità estetica e in certo qual modo filologica della proprietaria. Per la verità, avendo sempre proceduto autonomamente e in solitudine alle scelte, non mi ero soffermata su questa considerazione, che venne fatta dall'illustre amico Vittorio Sgarbi all'inaugurazione della mostra di "Roma Aeterna in cartolina", tenutasi nel 2005, a Roma, nell'Auditorium dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Non è qui il caso di soffermarsi sul mondo della cartolina, un collezionismo che è andato allargandosi e professionalizzandosi a dismisura nell'ultimo decennio col risultato di specifici approfondimenti, ma anche di una lievitazione fantasmagorica dei prezzi, prezzi sostenuti dalla pubblicazione di cataloghi e dalle aste su Internet, fenomeno del resto in crescita anche per la filatelia. Insomma il piacere della ricerca ru-spante, di buon mattino





sul banchetto improvvisato e caotico del mercatino rionale, è in via d'estinzione: un'ulteriore abdicazione del sano spontaneismo all'affarismo e alla tecnologia applicata.

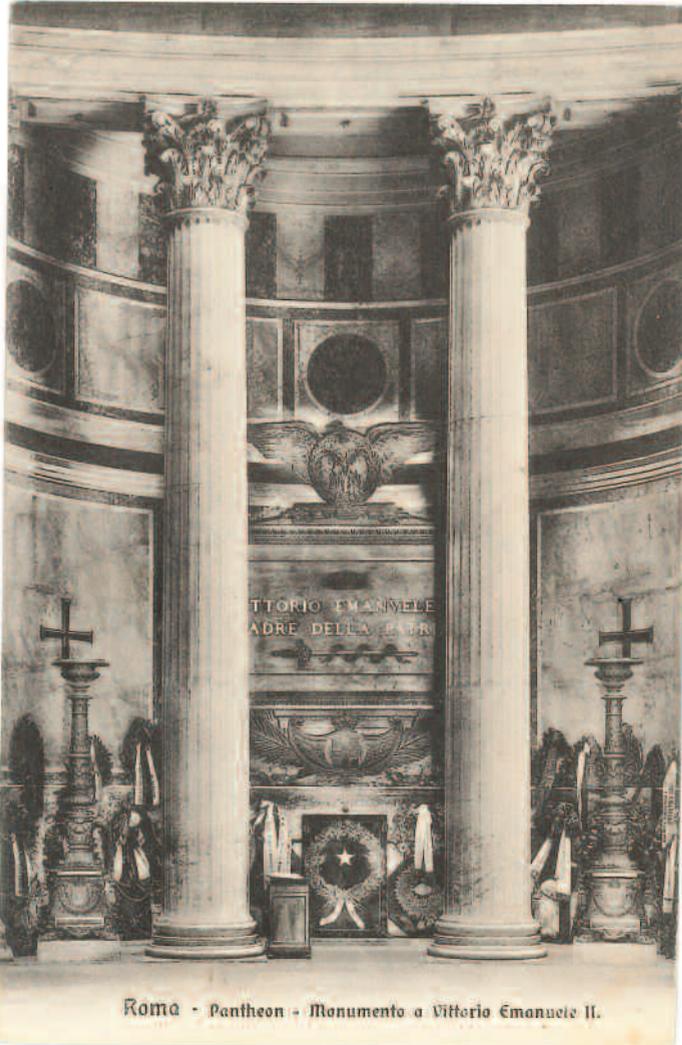
Le cartoline in mostra possono distinguersi in più gruppi. Di tutte si può consigliare di osservarle nei dettagli quasi fossero piccoli capolavori artistici.

Andando in ordine temporale, le cartoline napoleoniche seguono un criterio riasuntivo dell'epopea; tra di esse la serie dedicata al connubio Napoleone Bonaparte/Alessandro Manzoni (Milano 1785- 1873), con la ricostruzione sceneggiata delle quartine de *Il cinque maggio*, che ai miei tempi, a scuola, s'imparava con molta foga a memoria. L'unica poesia che Manzoni compose di getto, alla notizia della scomparsa di Napoleone.

Le cartoline militari si riferiscono alle guerre d'indipendenza e ai Savoia, a Garibaldi, alla prima guerra mondiale, ma anche agli inni relativi ai diversi corpi; e proprio inni e canzoni patriottiche e popolari sono il tema della pubblicazione intitolata "Concerto in famiglia" anch'essa illustrata da cartoline e che viene data agli interessati durante le Giornate Nazionali dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Le quattro cartoline edite dall'Associazione Nazionale Alpini sono il canto, l'amore, l'oblio, il dovere.

Il monumento a Vittorio Emanuele II, ultimo Re di Sardegna e primo Re d'Italia, denominato il Vittoriano, fu assai criticato nell'arco dei due decenni occorsi per l'edificazione mirante a celebrare l'Unità d'Italia; infatti sia l'inserimento da molti giudicato brutale nel seno sacrale della Roma Repubblicana e Imperiale e che aveva richiesto l'abbattimento di edifici medievali e rinascimentali sia il suo aspetto "a tastiera" tra un pianoforte e una marmorea "macchina da scrivere" rimasero al centro delle polemiche; e non era stato l'unico scempio di romanità compiuto, sicuramente

in buona fede, dai Piemontesi, essendo l'eliminazione, dopo il 1870, della prima fila dei palazzi nobiliari sulle sponde del Tevere un altro vero e proprio delitto perpetrato ai danni di un patrimonio architettonico e paesaggistico che possiamo ormai solo vedere, in un misto di ribellione e nostalgia, nei delicati acquerelli di Ettore Roesler Franz (Roma 1845- 1907), ma anche un'utile prevenzione dell'insalubrità e dei rischi derivanti dalle frequenti esondazioni dell'allora biondo fiume capitolino. Tuttavia il 4 giugno 1911, nel cinquantenario dell'indipendenza dell'Italia, 1861- 1911, l'inaugurazione del monumento ebbe enorme rilievo, divenendo di conseguenza il soggetto preferito di innumerevoli cartoline come quelle presenti in mostra. A queste sono state accostate le cartoline che, sempre nel 1911, furono stampate per i festeggiamenti,



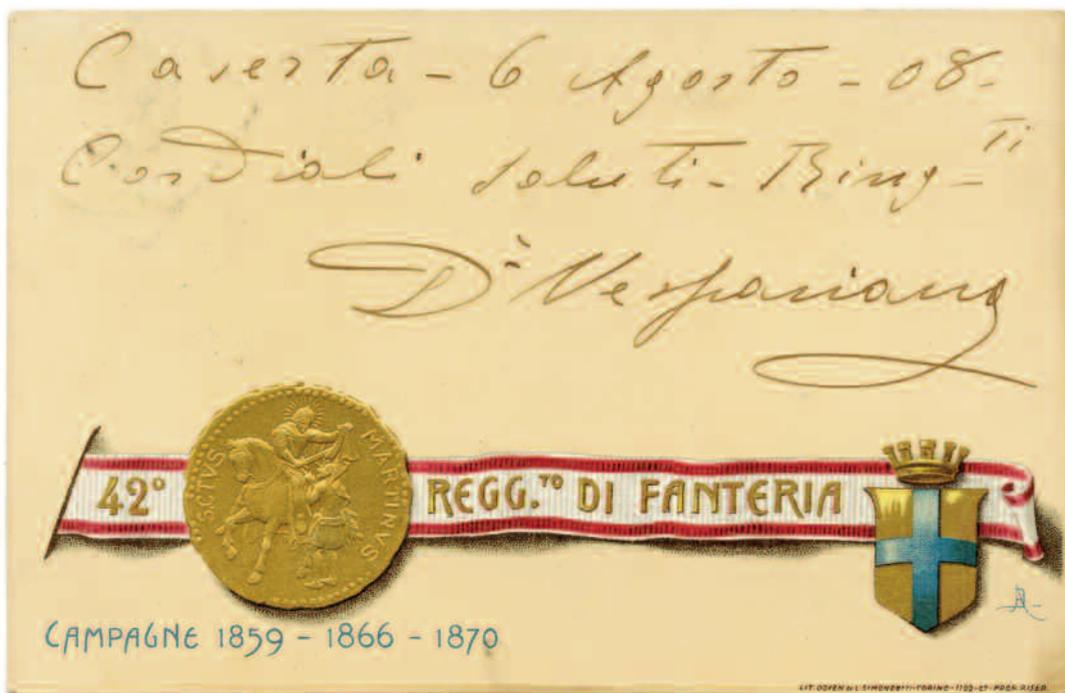
a Torino e a Roma; per Roma, i padiglioni corrispondenti alle regioni che vi si riassunsero ciascuna con una scenografia ispirata ad una propria architettura tipica, furono eretti nei prati che poi diedero origine appunto al quartiere Prati e a Vigna Cartoni presso Valle Giulia; a Valle Giulia, dal 31 marzo scorso, sono state erette tensostrutture con riferimenti a tutte le regioni d'Italia.

E poi qualche decreto borbonico e del Regno d'Italia.

Per i giornali, ecco Il Giornale d'Italia del 17 settembre 1904, con la nascita di Umberto di Piemonte, principe ereditario al trono d'Italia. Umberto, nome non fortunato per la dinastia Savoia; e tre cartoline commemorano il Re Umberto I, assassinato nel 1900 a Monza, incluso il lutto personale

della Regina Margherita che compose una "Divozione in memoria di Re Umberto I mio Signore e amatissimo Consorte".

A proposito del Piemonte, due cornici a giorno presentano le immagini della mo-



stra, ospitata presso l'Archivio di Stato di Torino nei mesi di novembre / dicembre 2010 e attuata dalla Sezione Piemonte dell'ADSI- Associazione Dimore Storiche Italiane, "Protagonisti del Risorgimento: oggetti, cimeli e documenti dalle dimore storiche del Piemonte".

Per le riviste, ecco le locandine otto-novecentesche date "in dono agli abbonati de Il Corriere della Sera" e pubblicitarie della Domenica del Corriere, con copertina illustrata dal pittore Achille Beltrame (Arzignano 1871 - Milano 1945): Guglielmo Marconi, Giuseppe Verdi, Umberto I, le corazzate battezzate col nome della Regina Madre Margherita e della Regina Elena; La Tribuna Illustrata del 16- 18 maggio 1918 raffigura scene cittadine dell'organizzazione bellica in America.

Da giornalista non ho resistito all'idea di schierare, entro cornici a giorno, una selezione di servizi sul tema dell'Unità, apparsi su quotidiani e pubblicazioni varie, in questo corrente 2011.

Vi sono anche prodotti postali attinenti all'Unità; infatti Poste Italiane, seguendo il sistema in auge, ha accorpato in appositi album cartonati emissioni filateliche, CD ed altro, venendo a formare veri e propri album sul tema, ad esempio La Spedizione dei Mille, facili da conservare nella loro proposta.

Poi "Fratelli d'Italia- La vera storia dell'inno di Mameli" di Tarquinio Maiorino, Giuseppe Marchetti Tricamo, Piero Giordana, Mondadori 2001, è per «tutti gli italiani in Italia e nel mondo».

Tre Cataloghi di mostre che hanno trattato argomenti riconducibili al percorso dell'Unità sono consultabili da parte del visitatore interessato, da "Molise 1860" interamente prodotto dall'Archivio di Stato di Campobasso, 1986, e "Der Erste Weltkrieg 1914- 1918- Die Tiroler Front 1915-1918 La grande mostra sulla guerra nelle montagne del Tirolo", acquistato a Salisburgo a fine 2010, e "Racconto di un'epoca,

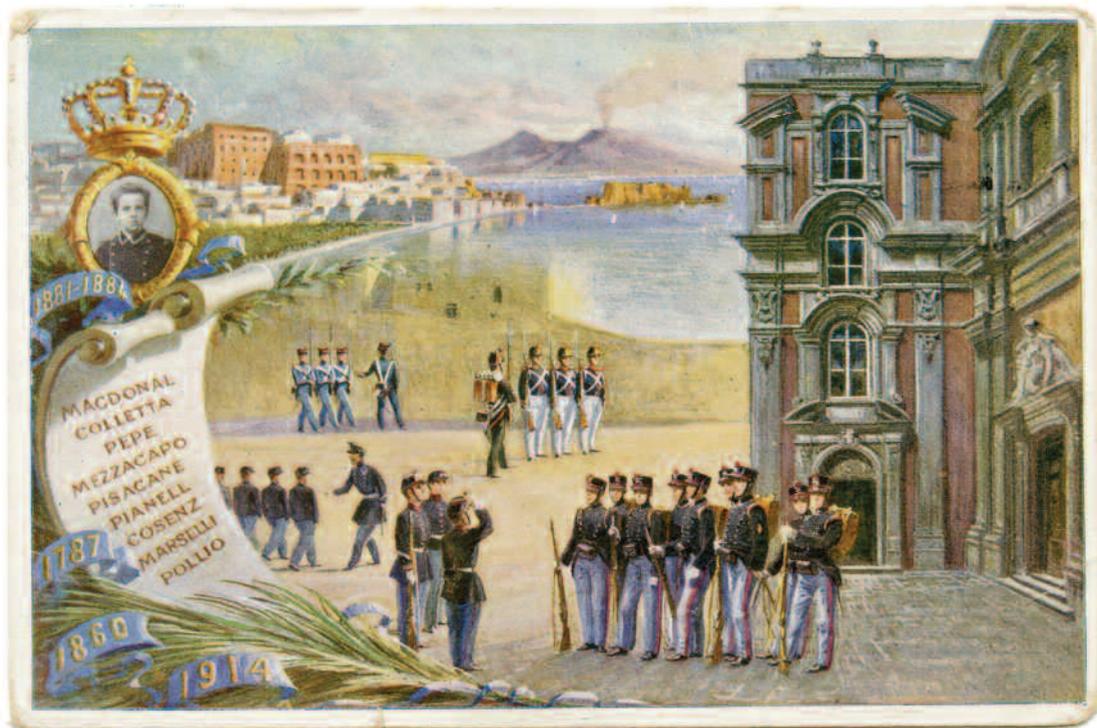
fotografie dagli album della principessa Anna Maria Borghese”, che ha accompagnato a Roma l’esposizione, da febbraio ad aprile, della collezione del nipote, Novello Cavazza, già presidente della Sezione Lazio dell’ADSI, con un accento particolare sulle fotografie di guerra e di assistenza medica, che, secondo la buona regola delle dame dell’alta società, era compito femminile ambito; ed ugualmente taluni libri di recente edizione tra i quali “Viva l’Italia” di Aldo Cazzullo, “Il cuore e la spada” di Bruno Vespa, “Il miracolo del Risorgimento” di Domenico Fisichella.

Per i libri d’epoca, ovviamente non sfogliabili, è possibile solo l’esposizione della copertina o di una pagina interna, essendo le carte ormai fragili ed a rischio di danno.

“Camillo Cavour e la guerra di Crimea del 1855- 56” estratto da “Salsomaggiore illustrata” Fidenza, 1941, di Nullo Musini reca autografa la dedica dell’Autore ed al suo interno alcune fotografie di pregio.

Per Leopoldo Pilla, 1905, le pagine celebrative del centenario della nascita dell’eroe venafra del 1848.

Nel gruppo su Gabriele Pepe, i volumi e gli opuscoli risalgono alla seconda metà dell’Ottocento e cominciamo con il libro di Marco Monnier, Venezia 1863, “L’Italia è Ella la Terra dei Morti?”, che nel passare in rassegna le molte benemerenze e i molti validi personaggi del nostro Paese pubblica anche per esteso la lunga lettera garbata di Gabriele Pepe al fratello Carlo Pepe il 21 marzo 1826, descrittiva della vicenda che portò al cavalleresco duello, a Firenze, tra Gabriele Pepe e Alphonse de Lamartine, il poeta francese che aveva vituperato l’Italia. “Elementi biografici intorno al generale Gabriele Pepe”, stampato a Campobasso nel 1897 nella tipografia della Ditta Giovanni e Nicola Colitti, mi fu regalato da Renato Pistilli Sipio che ne aveva due copie; lo smilzo opuscolo “Intorno agli elementi biografici di G. Pepe” di Luigi Alberto Trotta è anch’esso stampato a Campobasso dalla tipografia Colitti, 1897. Scritto da



Luigi Ruberto “Un articolo dantesco di Gabriele Pepe e il suo duello con Alfonso di Lamartine”, edito da Sansoni, Firenze 1898, nella collana diretta da Francesco Torraca, lo acquistai in una libreria antiquaria romana. Pregevole l’opera di Michele Romano “Un grande del Risorgimento Gabriele Pepe”, stampato a Modena, 1940, nella Collana storica del Risorgimento, diretta da Arrigo Solmi, reca la dedica dell’Autore «A Giuseppe Bottai, veramente grande nel pensiero e nell’azione». La curiosità sono però i due volumetti, stampati a Milano, 1844, “Il giardiniere avviato nell’esercizio della sua professione” del conte Filippo Re e contraddistinti sul dorsetto della rilegatura in pelle e fregi dalle iniziali di appartenenza, G.P.: Gabriele Pepe. Sappiamo di Gabriele Pepe e del suo amore per i libri anche da Niccolò Tommaseo che, nelle Memorie di Giampiero Viessesux e della civiltà italiana in questo quarto di secolo” Firenze, 1863, scriveva: ...affidando a ciascuno de’ suoi soldati un volume, portava pe’ campi d’Europa una piccola biblioteca, lusso del pensiero, che non so quanti generali o marescialli concedessero a sé.”

Una delle osservazioni più coinvolgenti di Gabriele Pepe è infatti la seguente: “Val dunque meglio il starsi il più che è possibile in casa propria facendo conversazione co’ Morti, ossia co’ Libri, i quali fanno moltissimo bene senza farci il menomo di que’ mali che sovente riceviamo da’ viventi”.

Per Giuseppe Garibaldi, sempre nella sezione non sfogliabile, ecco: “ Garibaldi vita narrata ai giovani da Eugenio Checchi e illustrata da Edoardo Matania”, Treves, Milano 1910, ornata da decine di illustrazioni e dalle fotografie dei monumenti eretti in Italia all’Eroe dei Due Mondi. Di formato ridotto ma forse per questo più toccante, il libricino di una maestra, Marcellina Cappelli Bajocco, “ Garibaldi”, ordinato e pubblicato dall’Ente Nazionale Forniture Scolastiche, a Roma nel 1932. Un incrocio tra serio e faceto “ ’48 il morto che parla. Carosello storico nel centenario del Risorgimento” con i versi di Gennaro Pinelli, Edizione del Merlo Giallo, Roma 1949.

Per i Savoia, edito a Roma nel 1915, “Cuore d’Italia” con epigrafe di Gabriele d’Annunzio e consunti nastrini tricolore. Ancora sul 1915- 1918, “L’Italia nella Grande Guerra” di Gian Dàuli, Milano 1935, con tavole illustrative in grigioverde.

E per finire come sul dirsi...in musica, ecco il volume “Parentali sabaudi 1869” di E. A. Mario, Napoli, 1925 e qualche spartito per pianoforte, da “Prega per me” dedicato da Carmelo Errico e Leopoldo Mastigli alla duchessa Eleonora Torlonia «a totale beneficio delle famiglie povere danneggiate dal terremoto della Liguria», Roma 1887, all’ “Inno alla Santità di N. S. Papa Leone XIII posto in musica dal maestro Cav. Gaetano Capocci sopra versi del prof. Benedetto Prina ed eseguito nel giorno inaugurale dell’esposizione vaticana alla presenza dello stesso Pontefice per solennizzare il suo giubileo sacerdotale”, Roma 1862. Leone XIII, Papa Pecci, cui si lega l’enciclica *Rerum Novarum*, 1891.

“ Il Popolo Romano” del 23 luglio 1903, incorniciato nella mostra con due cartoline relative a eventi del pontificato di Leone XIII, commemora la morte di un Papa che aveva avversato l’indipendenza d’Italia per preservare un potere temporale tradizionalmente congiunto all’alta missione spirituale.

Avevo in verità adocchiato, nella vetrina di un antiquario romano, una teca contenente ornate pantofole in seta ricamata appartenute a Leone XIII, almeno secondo quanto dichiarato nel racchiuso *expertise*, ma il prestito non si è concretizzato.

Poiché, come insegna l’adagio popolare “morto un Papa se ne fa un altro” ad indicare l’ineluttabilità delle fasi dell’umana esistenza, a Leone XIII successe Pio X, Papa



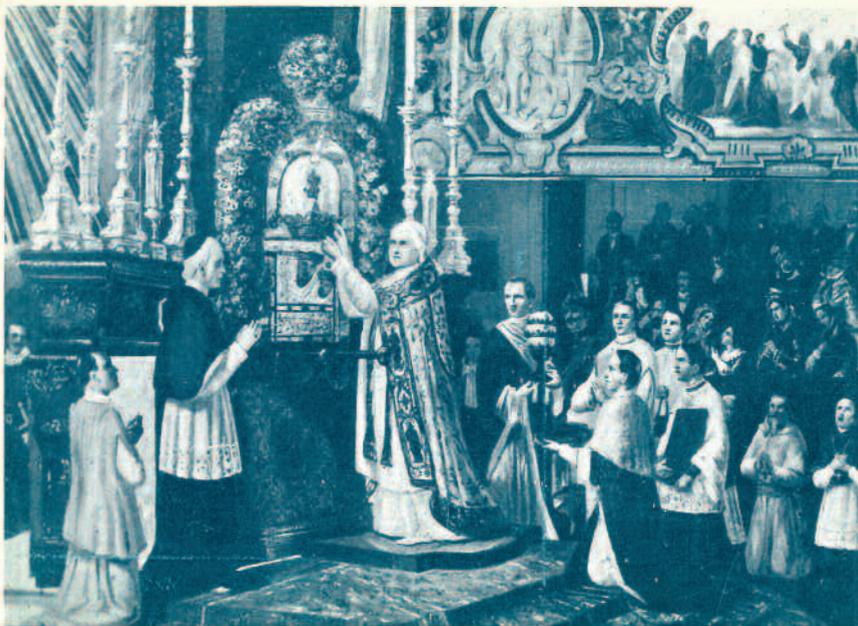
Ave o Regina
 Ave o Deità
 In cui sempre
 Ritto locata
 Ave o purissima
 Fulgida Stella
 Norma in ferreo
 Tetta bronzo
 Ave o castissima
 Pudica Pia
 Intemerata
 Stella Maria

In terra partora
 In via dormi
 Voi pupazzo
 In pupa morte
 Voi gemito
 In vita nato
 Oh! ti me illumina
 In dubbio cale
 Tu nostro guida
 Pudica Pia
 Intemerata
 Stella Maria



RICORDO
 del 1° cinquantenario del Dogma dell'Immacolata proclamato da PIO IX

*Il dogma dell'Immacolata Concezione,
 proclamato nel 1854,
 sotto il pontificato di Pio IX,
 al secolo Giovanni Maria Mastai Ferretti,
 venne festeggiato nella ricorrenza del
 cinquantenario dal successore, Pio X,
 al secolo Giuseppe Melchiorre Sarto,
 beatificato nel 1951 e santificato nel 1954.*



S. S. Papa Pio IX incorona l'Immagine della B. V. di S. Luca nella
 Metropolitana di Bologna il 10 Giugno 1857.

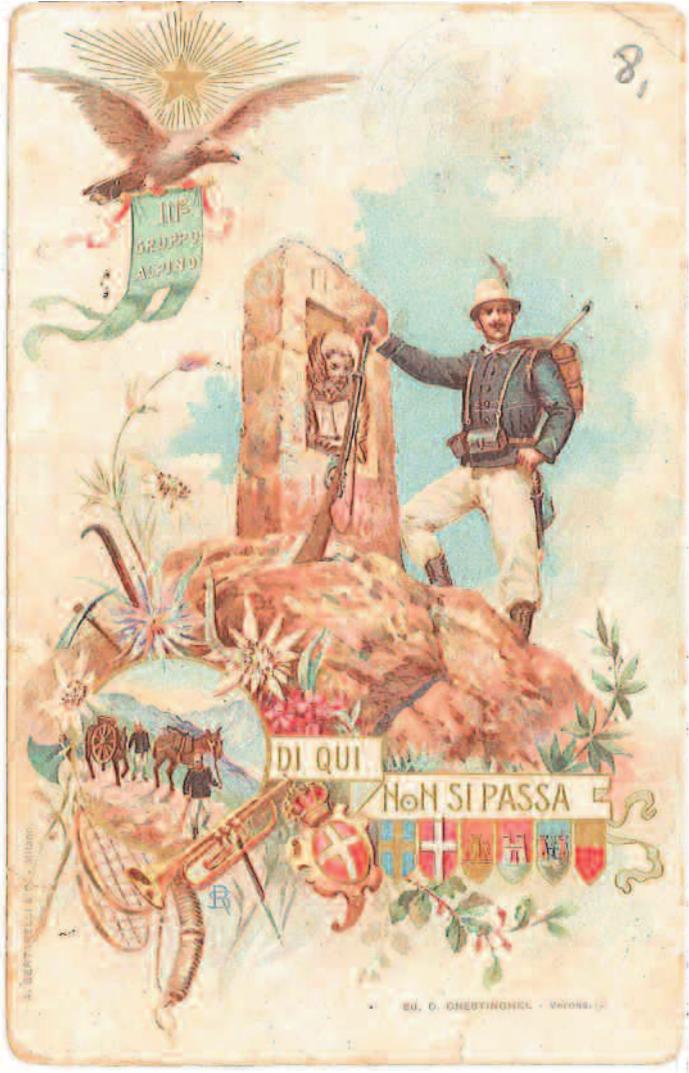
Sarto, eletto nel conclave del 4 agosto 1903; nato da modesta famiglia nel 1835 e morto nel 1914, venne beatificato e quindi fatto santo; anche a Pio X rendiamo omaggio attraverso una serie di cartoline di Roma e del Vaticano.

Considerando che la presente mostra ha luogo in Molise e che, temporalmente, si conclude con la guerra 1915- 1918, cito la cartolina che raffigura il berretto militare di Antonio Cantore nato a Sampierdarena nel 1860 e morto in azione nel 1915; maggiore generale nel 1914, comandò una brigata alpina e superato il confine occupò il Monte Altissimo, scese in Val Lagarina ed entrò in Ala; trasferito in Val Boite (Cadore), il 20 luglio 1915 rimase ucciso in un'ardita ricognizione sulle Tofane. E' Medaglia d'Oro al Valor Militare. La cartolina è spedita alla Esimia Signorina Maria Antonietta Cerio, Strada Santa Maria delle Grazie, Campobasso.

“ Si armi ciascuno, soldato o cittadino, della suprema volontà di vincere e avremo la vittoria” è l'epigrafe apposta ad una cartolina intestata alla Lega Nazionale delle Seminatrici di Coraggio, “viaggiata” il 19 febbraio 1918.

N.P.





Ed. G. GHEZZONICHI - VIGONZA

Ed. G. GHEZZONICHI - VIGONZA

Finito di stampare nel mese di maggio 2011
dalla

Tipografia «San Giorgio»

Agnone - Corso Vittorio Emanuele, 251 - Tel. 0865.77665 - 331.5832395

